

Maria Chiara Barbieri

*Filippo Balatri*  
*Biografia, Formazione, Interpretazioni/stile*  
*Bibliografia e Fonti, Iconografia*

voce dell'Archivio Multimediale degli Attori Italiani  
(AMAtI)

Firenze, Firenze University Press – eISBN: 978-88-6655-234-5  
data inserimento in rete: 28/05/2013

<http://amati.fupress.net/Main.uri>

## Archivio Multimediale

## Attori Italiani

Teatro opera danza cinema radio televisione: biografie documenti immagini video audio

Ideazione e direzione Siro Ferrone

Home Site Map

Benvenuto





Barbieri Chiara

Esci


Torna a

Balatri Filippo

Attore

-  profilo
-  spettacoli
- opera (15)
-  scritture
-  personaggi
-  scritti/opere

Fonti e bibliografia

-  fonti
-  iconografia
-  bibliografia

Multimedia

-  audio
-  video

Ricerca

  
 cerca tutte le parole

Attore

cerca

Ricerca alfabetica degli attori

a b c d e f g h i  
j k l m n o p q r  
s t u v w x y z

Progetto A.M.At.I

Presentazione  
Guida alla navigazione

Amati è in continuo  
aggiornamento.  
Elenco delle voci  
completate.

Contatti

Immagini, video e audio contenuti nella presente pubblicazione sono degradati a norma del comma 1 bis dell'art. 70 lg. 633/1341 introdotta dal D.L. approvato il 21/12/2007, in attesa del decreto attuativo.

La redazione è a

Attore &gt; opera

<b>Nome</b>	Filippo
<b>Cognome</b>	Balatri
<b>Data/luogo nascita</b>	21 febbraio 1682 Pisa
<b>Data/luogo morte</b>	10 settembre 1756 Fürstenfeld (DEU)
<b>Nome/i d'arte</b>	
<b>Altri nomi</b>	Dionisio, Filippo (nome anagrafico)
<b>Autore</b>	Maria Chiara Barbieri (data inserimento: 28/05/2013)

Sintesi | Biografia | Formazione | Interpretazioni/Stile |

Sintesi

Cantante soprano, si esibisce nei teatri di corte di molti paesi europei ed è tra i primi a soggiornare per un lungo periodo in Russia, dove, giovanissimo, entra a servizio dello Zar Pietro il Grande. Dapprima musico del Granduca Cosimo III di Toscana, poi virtuoso da camera dell'Elettore di Baviera, nel 1739 prende i voti ed entra nel monastero cistercense di Fürstenfeld.

Biografia

Il soprano evirato Filippo Balatri nasce a Pisa il 21 febbraio 1682. Il certificato di battesimo, la cui individuazione permette di datare correttamente la nascita del cantante precedentemente ritenuta nel 1676, conferma le identità dei genitori: «Anton Francesco Balatri di Firenze habitante in Pisa e della signora Maria Teresa sua consorte» (Pisa, Archivio del Battistero della Primaziale. Libro del battesimo, 1678-1685, lettera "T", p. 121, n. 160, citata in Maria Di Salvo, *Vita e viaggi di Filippo Balatri (Preliminari all'edizione del testo)*, in «Russica Romana», vol. 6, 1999, pp. 40-41). Nasce nel palazzo che Cosimo III Granduca di Toscana, dice lo stesso Filippo, «[...] Al Padre mio concesso / quand'in Carica a Pisa egli fu messo» (Filippo Balatri, *Frutti del mondo sperimentati da F. B., nativo dell'Alfea in Toscana*, 1735, München, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. It. 39/1, f. 44r). Il figlio lo definisce «uomo letterato, onde si procurò con la penna il suo mantenimento» (Filippo Balatri, *Vita e viaggi di F. B. nativo di Pisa*, 9 voll., vol. I, f. 5, citato in Maria Di Salvo, *Vita e viaggi*, cit., p. 41). Da altre fonti si evince che fu bidello dello Studio pisano e successivamente cassiere sostituto. La madre, Maria Teresa Peralic, potrebbe essersi trasferita in Italia dalla (forse) nativa Francia come cameriera al seguito della granduchessa Margherita d'Orléans.

All'età di circa dodici anni, mentre studia per diventare musico di cappella dell'Ordine dei Cavalieri di S. Stefano, si evidenziano quelle particolari doti vocali che inducono il suo maestro e gli amici del padre a suggerire a questi, come il cantante ricorda: «taglia, taglia (et il maestro poi più di tutti di essi a consigliarlo), onde dopo le molte taglia, taglia disse anch'egli; e spedito a Lucca per il cerusico Accoramboni, il fè venire in casa, per restare per due mesi a tenermi un pochetto di gratissima conversazione» (Filippo Balatri, *Vita e viaggi*, cit., vol. I, ff. 4v-5r, citato in Maria Di Salvo, *Vita e viaggi*, cit., pp. 41-42).

Sta proseguendo la sua formazione musicale a Firenze quando, appena sedicenne, il Granduca lo sceglie per un compito particolare. Il ragazzo entrerà al servizio dello Zar Pëtr Alekseevič, Pietro il Grande, il quale, per realizzare il suo progetto di modernizzazione della Russia, sta raccogliendo presso di sé artisti, tecnici e maestranze provenienti dai principali stati europei. Incarica il Principe Pëtr Alekseevič Golıcyın (o Galitzin) di occuparsi del territorio italiano e questi, visti i pluridecennali rapporti commerciali che legano la Russia al Granducato di Toscana, si rivolge a Cosimo III de' Medici.

La riluttanza del padre di Filippo a dare l'assenso al viaggio, indica che la decisione del Granduca non viene accolta come un privilegio e una importante opportunità. Lo racconta Balatri nei suoi scritti autobiografici - fonti preziose su cui a tutt'oggi si fondano i profili biografici del cantante - dove afferma che Cosimo pensa a lui dopo aver ricevuto vari rifiuti: «Un' dice, non vuo' andar' in quei Paesi / un altro, dai Teatri il latte io mungo, / [...] // Qual' teme di Moscovia sol' il nome, / e qual' degl' Abitanti non si fida, / [...]» (Filippo Balatri, *Frutti del mondo*, cit., Cod. It. 39/1, f. 10r). Con tono canzonatorio Balatri segnala come Golıcyın, vedendosi affidato il giovane castrato, «[...] pargli un' mezzo mondo d'ottenere» (*ivi*, f. 11r). Su un punto il Granduca è inflessibile. Vuole che Golıcyın gli assicuri che il ragazzo «circa à Religion' non facci l' matto», e si fa promettere che «ei viva da Cattolico Romano, / frequenti i Sagramenti, e da Cristiano / in tutt' ei viva, [...]» (*ivi*, f. 11v). A Cosimo, che condivide con il diplomatico russo una spiccata predilezione per oggetti e animali esotici, vengono promessi un giovane circasso e un samoiedo, in aggiunta ai due calmucchi già ricevuti in dono ai quali, invece, non sarà permesso professare la propria fede.

Arrivato in Russia nel febbraio del 1699, 'Filippuška' inizia a redigere una scrupolosa relazione di ciò che vede e vive, secondo l'ordine impartitogli dal Granduca. Il diario non è stato rintracciato, ma su di esso si fonderebbero i già citati *Vita e viaggi di F. B. nativo di Pisa* (9 volumi manoscritti conservati alla Biblioteca di Stato di Mosca) e lo scritto in versi endecasillabi in quarta rima *Frutti del Mondo sperimentati da F.B. nativo dell'Alfea in Toscana* (2 volumi manoscritti conservati alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, rispettivamente composti da 172 e 178 carte numerate sul recto dall'autore, numerazione qui adottata per le citazioni). Soprattutto la prima delle due opere costituisce una fonte di prima mano preziosa, quanto poco studiata fino a tempi recenti, sulla Russia di Pietro il Grande.

A Mosca il cantante trova un ambiente cosmopolita - ancorché relegato nel quartiere-ghetto di Nemeckaja Sloboda - composto soprattutto da tedeschi e francesi, ma anche da olandesi, fiamminghi, inglesi e da qualche italiano. L'abilità canora, il carattere amabile e giocoso del giovane gli fanno guadagnare il favore dello Zar e della nobiltà, da cui è apprezzato anche perché include nel proprio repertorio alcune canzoni popolari moscovite ed altre da lui composte ispirate ad esse. A volte, ritenendolo del tutto inoffensivo, ha accesso anche ai *terem*, ossia gli ambienti femminili preclusi agli estranei di sesso maschile. Alloggiato a Corte, la benevolenza dello Zar alimenta l'ostilità dei cortigiani di basso rango suoi coetanei, gli *spal'niki*, i quali «[...] con torvo ciglio / mi riguardano' qual' Can che sia tignoso» (Filippo Balatri, *Frutti del mondo*, cit., Cod. It. 39/1, f. 14rv). Con la saggezza dell'età matura, si riconosce in parte responsabile del loro astio: «M'invade la Superbia, e parmi d'essere / nulla di men' d'un' Figlio del Padre, / in tutto vogl'aver' sempre ragione, / e liti co' miei Par' comincio a intessere» (*ivi*, f. 16v). Assieme ai detestati *spal'niki*, il cantante compie un percorso formativo che, a suo dire, lo mette in grado di esprimersi agevolmente in russo in capo



disposizione dei titolari di eventuali diritti d'autore per discutere i riconoscimenti del caso.

«Archivio Multimediale degli Attori Italiani», Firenze, Firenze University Press, 2012.  
eISBN: 978-88-6655-234-5  
© Firenze University Press 2012

a sei mesi e anche di acquisire in breve tempo una buona padronanza della lingua scritta, confermata da alcune trascrizioni dal russo presenti in *Vita e viaggi*.

Oltre a seguire lo Zar nei suoi viaggi e spostamenti, nella primavera del 1700 Balatri viene aggregato alla spedizione diplomatica che conduce Boris Gol'cyn, fratello di Pëtr, assieme ad una nutrita delegazione, presso la corte del Khan calmuco Ajuka in un lontano territorio del basso Volga. Tra il serio e il faceto, il cantante descrive le asperità del viaggio, che non gli vengono certo risparmiate perché «[...] essend' in numer' grande gl'inviati; / Onde, fra Nobiltà, Servi, e Soldati, / convien' ad un' Soprano ancor' marciare» (Filippo Balatri, *Frutti del mondo*, cit., Cod. It. 39/1, f. 19r). Alle difficoltà materiali: «L'ossa mi rompe un' tartaro Cavallo, / poiché non son' avvezzo a cavalcare; / La Rugiada col Sol' mi fan' mutare / tutta la pelle, e fò di scimmia il callo» (ivi, f. 29v), si aggiungono le mortificazioni morali: «Ridesi ognun' di mè, perchè taròcco, / piango, minaccio, Priego, e maledico, / ma tutto ciò che faccio, ovver' io dico, / vien stimato qual' sterco d'un' Allocco» (ivi, f. 24r). È comprensibile, che egli si chieda «Ma come c'entro io in quest'istoria, / [...] / Son' giovin, Italiano, e son' Cast... / ne' cerco che dal Canto la mia Gloria» (ivi, f. 22v). Il motivo glielo ricorda Boris Gol'cyn: «[...] al tuo signore // Narrar un di potrai questa funzione, / mentre per questo fosti qua mandato [...]» (ivi, f. 26v). Il dettagliato resoconto da fornire al Granduca (e, ovviamente, a Pietro il Grande), ma soprattutto i reiterati racconti nei salotti e nelle corti di mezza Europa di questa avventura esotica contribuiscono a fare della sua trasposizione letteraria una delle parti più divertenti e riuscite degli scritti autobiografici.

Anche il Khan Ajuka è molto attratto da ciò che è esotico. Ammesso al suo cospetto, Balatri lo sorprende con la sua particolare maniera di cantare: «[...] Sciolgo passaggi e trilli à cent' à cento, / e comincio l' Monarca à risvegliare. // Si grulla, si rannicchia, eppoi si slunga, / si lecca, ride, e tutti attorno mira, / leva lo sguardo al Ciel, amme' lo gira, / e par' che de' Contenti all'Imo ei giunga. // [...] // Canta, ricanta, e canta, e mai si dice / basta, pover' ragazzo, prendi fiato; / par' appunto ch' il Kam si sia peccato / di voler' di mia lena la radice. // Se le vivande non venian portate, / cantavo fin' adesso, mentr'io scrivo, [...]» (ivi, ff. 30v-31v). Poi, il cantante suscita nel Khan curiosità d'altro genere. Vuole sapere «[...] se Maschio son' o Femmina, e daddove, / se nasce tale Gente (ovvero piove) / con voce e Abilitade per cantare» (ivi, f. 36v). Una domanda alla quale finge di non poter dare una risposta univocamente corretta, che per questo integra con una teoria sulla genesi dei castrati dai chiari riferimenti pulcinelleschi: «[...] Se Maschio, dico quasi una bugia. / Femmina, men' che men' dirò ch'io sia; / e dir' che son' Neutral', rossore costa. // Pure, fatto coraggio al fin rispondo / che son' maschio, Toscano, e che si trova / Galli nelle mie parti che fann' Uova, / dalle quali i soprani son' al mondo; // Che li Galli si nomano Norcini, / ch'annoi le fan' covar' per molti giorni, / e che fatt' il Cappon', son'gl'Uovi adorni / da lusinghe, carezze, e da quattrini» (ivi, f. 37r). Poi, di propria iniziativa, lo informa sulle attività spettacolari del proprio paese, gli spiega «[...] che sia un bel' Teatro / e come si presentin' là le Istorie, dei Musici gli narro le gran glorie [...]», e osserva inoltre «[...] che i Kam istessi / son' nell'Opere nostre posti in Scena / (avendon'io digià contezza piena / da un Libretto di Vienna, che pria lessi)» (ivi, f. 37v). Tornato a Mosca, pur continuando a godere del favore dello Zar, viene trasferito dai Gol'cyn a causa degli scontri sempre più violenti con gli odiati *spal'niki*.

Nel 1701, quando lo Zar affida a Pëtr Gol'cyn una missione diplomatica a Vienna, a Filippo viene concesso di seguirlo, con la prospettiva di un successivo rientro in Italia. È un periodo molto proficuo per il giovane, che riprende gli studi sotto la guida del famoso contralto Gaetano Orsini e si fa conoscere negli ambienti della corte imperiale.

Su richiesta di Cosimo III, Balatri torna infine in patria nell'ottobre del 1702, come attesta uno scambio epistolare nel quale il Granduca rassicura il legato dello Zar sull'avvenire del giovane musico, dicendogli di «[...] tenerlo in parzial considerazione, e vedere qual impiego adeguato possa esservi per lui» (Lettera del 14 ottobre 1702 di Cosimo III a Pëtr Gol'cyn, trascritta in Maria Di Salvo, *Vita e viaggi*, cit., p. 55). La raffinata corte fiorentina sembra allinearsi alla benevolenza del Granduca: «[...] vedendo un'accoglienza un poco forte, / pria d'invidiarmi d'adular procura» salvo poi «per in sterco veder' cangiato l'Oro / e in vituperj tante Lodi rare» (Filippo Balatri, *Frutti del mondo*, cit., Cod. It. 39/2, ff. 7v-8r). Quando si avvicina il momento di ricongiungersi ai genitori, sente che le esperienze vissute sono ormai consegnate alla memoria: «[...] Calò la tenda, / son' spenti i lumi, e vuoto già è l' Teatro; / Quei che fece dà Rè torna all'Aratro, ed è tutta mutata la Faccenda» (ivi, f. 9v). La nostalgia per la patria, coltivata nella lontananza, sembra dissolversi quando all'immagine idealizzata della sua città si sostituisce quella reale: «Esco di Mosco si ripien di Gente, / et entro in Pisa quasi spopolata! / Mi sembra che la Peste vi sia stata, / e fa' che ipocondria si risente» (ivi, f. 11v). Il Granduca gli assegna uno stipendio annuo di duecento scudi, per un impiego che non diventa mai 'adeguato': viene soprattutto utilizzato per intrattenere la corte medicea alla villa dell'Ambrogiana di Montelupo, o per altre mansioni quali quella di interprete in occasione di una lunga visita a Firenze dell'ambasciatore russo nel 1711 e come istruttore di due bambini calmucci donati dallo Zar. Almeno una volta partecipa ad una rappresentazione pubblica, quando nell'ottobre 1703 va in scena al teatro del Cocomero a Firenze la prima dell'*Aminta* di Tommaso Albinoni su libretto di Apostolo Zeno. Balatri, interprete di Silvio, affianca Giuliano Albertini nel ruolo eponimo e Anna Maria Torri Cecchi detta la Beccarina in quello di Euridice.

Ma è a Pisa che trascorre la maggior parte del tempo, e nella città natale l'unica attività musicale attestata è quella di cantore nella chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri, dove il suo percorso formativo ha avuto inizio. Il sopraggiungere della morte dei genitori aggrava una situazione economica non floridissima e incerta. Pensa allora a Londra, in quegli anni una delle città europee in cui l'opera italiana si sta maggiormente affermando. Il cantante chiede a Cosimo di essere dispensato per tre anni dal suo servizio, e di permettergli di seguire un inviato della regina Anna presso la corte granducale, forse John Molesworth, che sta per tornare in patria. Intenzioni e aspettative sono molto chiari: «[...] intesi che il canto è là stimato / in forma tale che ne piove l'Oro; / così, s'io rest'un tempo fra coloro, / men' ritorno poi qua assai impinguato» (ivi, f. 52v). Il Granduca concede malvolentieri il permesso, perché «Il Paese dell'Anglia è da temersi! [...] / La libertà, li gravi sentimenti / contro la Religion', potrian guastarti». (ivi, f. 53r).

Una delle tappe del viaggio verso l'Inghilterra è Lione. In *Frutti del mondo* Balatri narra con il consueto umorismo la visita nel salotto di una gentildonna, nel corso della quale gli viene chiesto di esibirsi. Il racconto è interessante perché la sua maniera di cantare viene confrontata con quella di un'altra invitata: per spiegare le reazioni del pubblico analizza tecnicamente le diversità stilistiche (vd. Estratto da *Frutti del mondo sperimentati da F. B., nativo dell'Alfea in Toscana* nella sezione **Fonti**). Le soste successive sono Parigi e Versailles. Alla corte di Luigi XIV il cantante offre il meglio del proprio repertorio, ma non appena il re e i cortigiani apprendono dei viaggi compiuti nella Moscovia, l'interesse per i pur riconosciuti meriti artistici si sposta sulle sue picaresche avventure.

Raggiunta Londra probabilmente tra la primavera e l'estate del 1714, Filippo riceve l'ordine di recarsi a corte dalla regina Anna. Fa pronunciare al diplomatico, che lo ospita, parole di incoraggiamento fin troppo lusinghiere: «[...] un' detto Niccolino / dà Lei fu ben' stimato e d'Or munito; / e ch'essend' il mio Canto più finito, / a più piacerle ancor' sarò vicino» (ivi, f. 82r). Niccolino è il grande Nicola Grimaldi, stella strapagata del Queen's Theatre tra il 1708 e il 1711, in quel periodo impegnato altrove. L'esibizione al cospetto della regina, preparata accuratamente, non ha luogo perché il primo agosto la sovrana muore. Non così imprevedibilmente come scrive il cantante, visto che l'Elettore di Hanover Georg Ludwig, designato alla successione, è già a Londra da qualche settimana e viene incoronato il giorno stesso del decesso.

Balatri si sente perseguitato da un destino che si diverte a suo danno: «[...] Son' fors'il tuo Pallone, / che così mi palleggi ad ogni instante!» (*ivi*, f. 86r). Le speranze di successo affievoliscono perché del nuovo re Giorgio I si dice che «[...] si diletta / della musica tanto, quant'un' Sordo; / Onde non v'è per mè dà far' Bagordo, / e convien' che mie note in sacco metta» (*ivi*, f. 85r). Se il nuovo monarca è insensibile alla musica, il ceto nobiliare dimostra invece un interesse sempre crescente per l'opera e per i virtuosi italiani. Il cantante viene chiamato ad esibirsi da aristocratici di alto rango come Lady Burlington e i Duchi di Devonshire, i quali lo ricompensano fornendolo «qual' Bottega» con «Scatole, Orologi [...], / Stuccj, Anelli, Spade, et altre cose» (*ivi*, f. 86v). Spiega di godere ai loro occhi dello status di «Uom' Civile» perché protetto dal Granduca di Toscana, grazie al quale «[...] li Teatri ancor non hò calcato / [...] ma sol' canto / in Chiese, in Oratòrj, ed il mio Vanto / in Luoghi non venali m'ho acquistato» (*ibidem*). Un privilegio che ha però ha dei lati negativi: «L'Onor' è grande, è vero; ma li denti / consuman' quelch' il Zar ammè ne diede». (*ibidem*).

L'arrivo a Londra del fratello lo riempie di felicità ma aggrava la situazione economica, poiché Ferrante conta su Filippo per saldare un debito contratto con un banchiere milanese. In questo quadro, l'ingaggio che ottiene presso il teatro di Haymarket – nonostante sia un 'luogo venale' – dovrebbe configurarsi come una soluzione insperata ai suoi problemi e un'importante opportunità anche se, come probabilmente accade a Balatri, l'impresario ricorre a lui in mancanza di alternative migliori. Nell'opera che apre la stagione il 23 ottobre 1714, l'*Arminio*, gli viene assegnato l'importante ruolo di Segeste. Francis Colman, un diplomatico cui si deve la registrazione dell'attività operistica londinese tra il 1712 e il 1734, segnala le nuove acquisizioni del teatro, tra cui figurano Filippo Balatri e Giovanna Stradiotti. Definisce lapidariamente «a bad singer» il primo, e «a very bad singer» la seconda, aggiungendo che «[...] y<sup>e</sup> New Singers above mention'd meet with little applause» (*Opera register from 1712 to 1734. by the father of Geo. Colman, Brit. Consul at Leghorn*, London, British Library, Add. Ms. 11258, f. 25). Con la ripresa dell'*Ernelinda* di Francesco Gasparini (libretto di Francesco Silvani), che vede Balatri nella parte di Rodoaldo, si conclude il suo primo rapporto con un teatro commerciale. Un'esperienza che non lascia traccia nei suoi scritti.

Secondo quanto sostiene il cantante, lascia l'Inghilterra perché richiamato in patria da Cosimo III. Gli reca l'ordine Carlo Rinuccini, un inviato granducale andato a rendere omaggio al nuovo re assieme al quale i fratelli Balatri, da allora inseparabili, partono da Londra nel luglio 1715. L'itinerario prevede anche una sosta a Düsseldorf, nel Palatinato, presso la corte di Giovanni Guglielmo di Neuburg e della moglie Maria Anna Luisa de' Medici, figlia di Cosimo. Vi giungono il 26 luglio, e qualche giorno dopo Rinuccini relazione il Granduca anche sul cantante pisano, dicendo che «[...] si è portato bravissimamente [...]». Egli canta bene, è di ottimi costumi e modestissimo. Fra le altre cose canta certe arie moscovite che sono curiose» (Firenze, Archivio di Stato, *Mediceo del Principato*, 1151, c. 259r, citato in Maria Di Salvo, *Vita e viaggi*, cit., p. 46, n. 34). Come al solito, però, sono soprattutto i suoi racconti a destare interesse: «[...] son' ben accolto per il mio ciarlare. / [...] e quasi più ch'il Canto m'è di frutto» (Filippo Balatri, *Frutti del mondo*, cit., Cod. It. 39/2, f. 94r). In una lettera del 5 ottobre al Granduca, Rinuccini lo informa sui progetti di Balatri: «[...] pensa di ritornare presto in Italia per la Germania a fine di passare per Monaco e per Inspruch, e farsi sentire a quelle due Corti che sogliono dare qualche cosa, e poi in Italia vorrebbe cercare di accomodarsi in modo da non essere obbligato a cantare sopra i teatri» (Firenze, Archivio di Stato, *Mediceo del Principato*, 1151, cc. 328v-329r, citato in Maria Di Salvo, *Vita e viaggi*, cit., p. 46, n. 34). Una precisazione, quella riguardante i teatri pubblici, in sintonia con i desideri e la mentalità del Granduca, ma anche con le inclinazioni di Balatri.

Fornito di una lettera di raccomandazione dell'Elettore Palatino e con l'approvazione di Cosimo, il cantante parte alla volta di Monaco di Baviera. Viene accolto dal figlio dell'Elettore, ma è il compositore di corte Pietro Torri a introdurlo al cospetto di Massimiliano II Emanuele di Wittelsbach, il quale «[...] d'ascoltare / il canto mio si degna; e buon desio / al Torri ne dimostra acciocche io / risolvami in Baviera di restare. // Quelli, che è suo Maestro di Cappella, / contento me ne fà proposizione» (Filippo Balatri, *Frutti del mondo*, cit., Cod. It. 39/2, f. 101r). Nell'Elettore, pronipote di Maria de' Medici, Balatri trova un protettore ben più sensibile alle arti di Cosimo III che negli anni a venire gli assicura agiatezza e stabilità economica. Dopo aver ricevuto dal Granduca il permesso di restare definitivamente in Baviera, il 1° ottobre 1715 stipula un contratto come virtuoso da camera per mille fiorini annui, un compenso che aumenta progressivamente negli anni a seguire. Altri trecento riesce ad ottenerli per il fratello Ferrante, tenore di modestissimo livello. Descrive i compiti affidatigli dal nuovo patrono: «Il servirlo può darsi un' ver Riposo, / essendo le fatiche poche, e rare. // Col basso si diletta accompagnare, / in sua camera, al giorno qualche ore; / Lo servo con piacere e con onore, / dovendol dappertutto seguitare» (*ivi*, f. 102v). Nel teatro di corte vengono allestiti spettacoli almeno due volte all'anno: a luglio e a ottobre, rispettivamente per festeggiare il compleanno e l'onomastico dell'Elettore. Sono chiamati a partecipare i suoi virtuosi e occasionali *guest-star*. Nei libretti a stampa delle opere messe in scena in quegli anni figurano i nomi di Antonio Bernacchi, Francesco Maria Cignoni, Elisabetta Casolani e, non sempre, quello di Filippo Balatri.

Nonostante sia più che soddisfatto della posizione acquisita, a Monaco il cantante comincia ad accusare i gravi disturbi che in capo a pochi mesi lo riducono uno «scheltro rivestito» (*ivi*, f. 108v). Il ricorso alla sapienza dei medici di corte si dimostra completamente inutile. L'Elettore pensa allora che l'aria del paese natale possa giovargli. È il primo dei numerosi viaggi che Balatri compie negli anni successivi per motivi di salute, terapeuticamente efficaci solo fino al ritorno in Baviera, quando immancabilmente ricade malato. In Italia, non sono i medici consultati a Padova ma un'ostessa di Venezia a individuare cause e cura per i suoi malanni. Rimesso in salute, prosegue per la Toscana, dove fa visita al Granduca e poi per un periodo entra a servizio della sorella dell'Elettore Violante Beatrice presso la Villa medicea di Lappoggi. È a Pisa quando riceve l'ordine di rientrare a Monaco e lì, dopo tre mesi, si riammala. Questa volta si ipotizza che: «La Birra, ch'amo quasi a Idolatria, / che ne sij la cagion' vien' giudicato» (*ivi*, f. 113r), ma Balatri trova una diversa e verosimile origine dei suoi mali: «Par' che la mia natura soffra tedio / s'entr' un Calesse in Posta non mi muovo» (*ivi*, f. 129v). È riconoscente verso il suo protettore che, di buon grado, lo lascia «viaggiar' e non servire» (*ivi*, f. 130r).

Un nuovo viaggio 'terapeutico' lo porta a Eichstätt, a Norimberga e a Würzburg. Quest'ultima si annuncia come una città promettente poiché «[...] il Prence del Stato in cui mi trovo / di Musica può darsi un ver' Amante / Che in Musici sà fare spese tante, / e ad ogni tanto vorria averne un' nuovo» (*ivi*, f. 118v). Scopre di aver conosciuto Giovanni Filippo Francesco von Schönborn a Firenze, quando non era ancora sul trono vescovile, e l'incontro con lui lo sorprende piacevolmente, poiché «Da Conte ch'ì conobbi Prence l'trovo, / ma quale pria lo viddi il vedo affabile; / e con un' tratto, che lo rende amabile, / gli Schiavi che si fè lega di nuovo» (*ivi*, f. 120r). Canta per lui con genuino piacere, esibendosi in un'aria da lui composta «[...] a imitazion del Rosignuolo; e (senza vanto) posso dir' ch'io solo / ho potuto quel' flebil' imitare» (*ivi*, f. 120v). Si tratta di un esercizio virtuosistico diffuso e praticato nel Settecento dai cantanti evirati: la paternità del cantante pisano non è confermata, ma a lui viene attribuito il neologismo "srosignoleggiare", usato anche in *Frutti del Mondo*.

Dopo un viaggio in Italia compiuto nel 1722 al seguito del suo mecenate, è nuovamente a Monaco per il matrimonio del figlio dell'Elettore Carlo VII Alberto con Maria Amalia, figlia dell'Imperatore Giuseppe I. I festeggiamenti comprendono anche la messa in scena di due opere in musica. La prima è *La Publica felicità* di Pietro Torri (libretto di Pietro Paolo Pariati), allestita il 22 ottobre al Turnierhaus, con Balatri nel ruolo dell'Onore e Antonio Maria Bernacchi in quello di Imeneo. Due giorni dopo, al Theater am Salvatorplatz, viene rappresentata *I Veri amici* di Tommaso Albinoni (libretto di Domenico Lalli e Francesco Silvani),

nella quale Balatri interpreta Evergete.

Il 1724 è un anno che gli offre prestigiose opportunità. Non si esibisce solo a Monaco ma anche a Vienna, nell'*Andromaca* di Antonio Caldara su libretto di Apostolo Zeno. L'opera, allestita il 28 agosto nel giardino della Favorita, è interpretata dalla giovane ma già affermatissima Faustina Bordoni, che il cantante si trova ad affiancare. Parla della dura prova a cui viene sottoposto suo malgrado come se fosse la prima volta che incontra l'illustre mezzo-soprano sul palcoscenico. Ha invece avuto già modo di cantare con lei l'anno precedente a Monaco, in occasione della prima esibizione della virtuosa veneziana in un teatro tedesco. L'esperienza forse accentua il timore del confronto: «Ella canta n'tal' forma, che apparire / mal' può mia Arte à fronte della sua» (*ivi*, f. 133r), ma è l'ineguagliabilità della virtuosa veneziana a rendere il risultato della sua prestazione meno deludente: «Mi tiro fuor' d'affare come posso; / non dispiace la voce, et anch'il gesto, / ma Faustina canta (Or' di tu il resto / Mondo, ch'ammè tù desti à roder l'osso)» (*ibidem*). La cronologia accertata degli spettacoli di quell'anno non collima con quella approssimativamente delineata dal cantante. Se egli partecipa alla rappresentazione viennese non può essere tra gli interpreti (elencati nel libretto a stampa) di un altro importante allestimento, il *Damiro e Pitia* di Nicola Porpora su libretto di Domenico Lalli. L'opera viene infatti messa in scena a Monaco il 12 ottobre dello stesso anno, mentre Balatri dichiara di essersi fermato dieci mesi nella capitale imperiale e di averla lasciata – carico di onore e di fiorini – per recarsi a Venezia come sempre accompagnato dal fratello Ferrante.

Il lungo soggiorno nel territorio della Serenissima – non solo nella prediletta Venezia – ma anche a Padova e a Verona, viene registrato come un periodo complessivamente felice. Non fornisce nemmeno stringate informazioni riguardo la sua attività canora forse perché essa rientra in una consolidata routine. Anton Maria Zanetti esegue una caricatura del cantante probabilmente durante questa permanenza nella città lagunare. Lo raffigura alto e allampanato, in una posa e con abiti che, al di là della coloratura caricaturale, sono privi di particolari connotazioni. Solo la scritta in calce: "Il Gran Ballatri", sottolinea che anche a Venezia la sua notorietà è legata all'ormai lontana avventura alla corte del Khan e, in senso più estensivo, alle sue qualità affabulatorie.

Il dolore per la morte dell'Elettore di Baviera nel febbraio del 1726 e la preoccupazione per la salute del fratello accentuano un'inclinazione alla malinconia e alle riflessioni introspettive testimoniata soprattutto nei capitoli conclusivi di *Frutti del Mondo* ma che si scorge anche in altre parti dello scritto forse perché composto nell'età matura. A Verona, città scelta per il clima ritenuto più confacente al mal di petto di Ferrante, conduce una vita sempre meno frenetica e mondana. Dice: «[...] non voglio più servire / di passatempo à nobili Adunanze», aggiungendo che se richiamato a Monaco – come infatti avviene – sarebbe «[...] contento / d'obbedir' e di perder' Libertade» (*ivi*, f. 160v). Torna in Baviera, lasciando Ferrante a Verona, per entrare a servizio come maestro di musica del fratello dell'Elettore, il vescovo Giovanni Teodoro.

Balatri non menziona quello che forse è il suo ultimo viaggio in Italia, nel 1727. La sua presenza è attestata a Roma, al teatro delle Dame, quando l'11 gennaio va in scena *Gismondo Re di Polonia* di Leonardo Vinci, dove ricopre il ruolo di Ottone. Anche in questo caso, come forse è successo anni addietro a Londra, l'ingaggio può dipendere dall'indisponibilità di un candidato migliore: ipotesi che sembra accreditata dalla sua assenza nel secondo spettacolo della stagione, il *Siroe* di Nicola Porpora.

La morte dell'amato fratello nel 1728 lo addolora profondamente e forse contribuisce ad orientarlo verso scelte di vita che qualche anno dopo maturano nella decisione di entrare nell'ordine monastico cistercense. Il 16 luglio del 1739 viene consacrato sacerdote con il nome di Teodoro. Due anni prima di prendere i voti, nel 1737, scrive il burlesco *Testamento, o sia ultima volontà di F. B., nativo Alfeo*. Non sorprende di trovarvi – oltre alle facezie – delle disincantate riflessioni di tipo esistenziale, in particolare sull'oblio che avvolge gli uomini dopo la morte. È però di qualche interesse che faccia derivare lo spunto da un quadro, una scena di genere eseguita da Peter Jacob Horemans, dove è raffigurato assieme ad altri musicisti e cortigiani. Balatri immagina che in futuro, guardando la tela, qualcuno possa chiedere «[...] Chi è colui?» ma anche che «si arriverà ben presto a non trovarsi più chi lo domandi, nè chi sappia rispondere al quesito. Sarà col tempo cacciato il quadro in un guardaroba, poi anderà su un soffitto, e finirà come l'originale (in sepoltura)» (Filippo Balatri, *Testamento, o sia ultima volontà, di F.B., nativo Alfeo*, München, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. It. n. 329, citato in Filippo Balatri, *Frutti del mondo: autobiografia di Filippo Balatri da Pisa (1676-1756)*, a cura di Karl Vossler, Palermo, Sandron, 1924, p. 21). Nonostante nel testamento Filippo Balatri scriva «dacherlo mi entrò in testa di distenderlo, in una voglia di morire che non ne posso più» (*ivi*, p. 11), muore quasi vent'anni dopo, il 10 settembre 1756 nel monastero di Fürstenfeld.

## Formazione

Filippo Balatri compie i primi studi musicali presso la chiesa dell'Ordine dei Cavalieri di S. Stefano nella sua città natale, Pisa. Non è noto a quale età inizia il percorso formativo, ma ha dodici anni quando le sue qualità canore convincono il maestro che l'evirazione può permettere la loro piena valorizzazione. Il padre oppone qualche resistenza ma alla fine si convince a sottoporre il bambino all'operazione.

La sua preparazione musicale prosegue a Firenze, alla corte granducale. A poco più di sedici anni, nel 1698, Cosimo III gli affida il compito inconsueto di entrare a servizio dello Zar Pietro il Grande a Mosca. Non è per il talento che viene scelto, ma perché nessun'altro è disposto ad intraprendere un viaggio rischioso e pieno di incertezze. Il cantante riferisce che il Granduca non nasconde al diplomatico Pëtr Alekseevič Gol'icyn, a cui viene affidato, la sua immaturità artistica: «Canta questo Fanciul' passabilmente, / nonostante sia ancor sott' al Maestro / e che l'età non possa dargli un' estro / da estasiar chiunque che lo sente» (Filippo Balatri, *Frutti del mondo sperimentati da F. B., nativo dell'Alfea in Toscana, 1735*, München, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. It. 39/1, f. 11r).

Il viaggio in Russia lo costringe a interrompere gli studi. Due anni dopo, sempre al seguito dell'inviato dello Zar Gol'icyn, Balatri è a Vienna. Scrive al padre per avere disposizioni sul suo rientro a casa, e questi «[...] risponde, ch'io resti fin'attanto / ch'in Musica far' possi buon' progresso, / giacché fui tolto ai Studij, nell'istesso / tempo che cominciavo a sciorre il Canto» (*ivi*, f. 150v). Ricevuto l'assenso del Granduca, viene affidato alle cure del grande contraltista Gaetano Orsini, maestro di cappella della corte imperiale. Grazie a lui completa in modo più che soddisfacente la sua formazione: «In due Anni riesco un buon' Soprano, / e a Cesare davante so' azzardarmi. / Canto alla Mensa, ognun si da' a lodarmi, / [...]» (*ivi*, f. 151r).

## Interpretazioni/Stile

Gli scritti autobiografici di Filippo Balatri sono le fonti documentarie da cui si ricava la maggior parte delle notizie sul cantante pisano. In essi, tuttavia, lo spazio dedicato alle attività musicali, svolte dapprima alla corte granducale di Cosimo III di Toscana e poi alla sede elettorale bavarese, è relativamente esiguo.

Ciò che si delinea con sufficiente chiarezza è la preferenza per le esibizioni cameristiche rispetto a quelle teatrali, di cui parla

raramente nonostante le numerose partecipazioni a prestigiosi allestimenti operistici. Al cantante non sembrano mancare le doti istrioniche ma, forse, la capacità di metterle a regime e al servizio di un'articolata scrittura drammaturgica, come quella su cui si fonda un allestimento teatrale. Inoltre Balatri, pur essendo un buon soprano, probabilmente non possiede un talento commisurato all'importanza dei ruoli che talora gli vengono assegnati. Ciò non sembra penalizzarlo nei salotti e nelle corti, dove viene apprezzato non tanto o non solo per le doti canore e di strumentista (suona il clavicembalo) ma anche, soprattutto, perché è un abile intrattenitore. Balatri sembra prendere parte agli spettacoli se non se ne può sottrarre: quando, nel 1724, gli viene affidato un ruolo in un'importante messinscena, ne parla soprattutto per segnalare le conseguenze di alcuni disturbi fisici che lo assalgono: «Circa l'cantar' non n'hò difficoltà, / ma tutta l'hò per reggermi su i piedi. / Sento di temp' in tempo un' v'è e riedi / del Spirto, che mi turba a infinitade» (Filippo Balatri, *Frutti del mondo sperimentati da F. B., nativo dell'Alfea in Toscana*, 1735, München, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. It. 39/2, f. 131r). Si aggiunge ad essi un forte disagio di ordine emotivo dovuto ad un lutto: «Pur', sul Teatro mi convien' cantare / e far' violenza al duolo che m'affanna. / (O Mondo, con qual' Legge mai tiranna / n' astringi, al riso, al pianto, al simulare)» (ivi, f. 131v). Nello stesso anno partecipa all'*Andromaca*, opera di Antonio Caldara (su libretto di Apostolo Zeno) allestita nel giardino della Favorita a Vienna. Il confronto con la grande mezzosoprano Faustina Bordoni, anche lei nel cast, è impari sul piano canoro e, sembra di capire, su quello dell'azione drammatica: «Appetto a un' Canarin', che può una Grua!» (ivi, f. 133r), dice sentendosi forse anche fisicamente inadeguato. I risultati – viste le basse aspettative – non lo deludono troppo: «Mi tiro fuor' d'affare come posso; / non dispiace la voce, et anch'il gesto» (ibidem).

Francis Colman, un diplomatico che tra il 1712 e il 1734 redige un calendario dell'attività operistica londinese, definisce Balatri «a bad singer» (*Opera register from 1712 to 1734. by the father of Geo. Colman, Brit. Consul at Leghorn*, London, British Library, Add. Ms. 11258, f. 25), senza ulteriori precisazioni. Il cantante, che quasi mena vanto per essersi esibito fino a quel momento solo in «luoghi non venali», accetta l'ingaggio del teatro di Haymarket a causa delle difficoltà economiche in cui versa. Sacrificio inutile perché il pubblico, dice Colman, lo accoglie «with little applause», ponendo presto fine alla sua prima esperienza in un teatro commerciale.

Le informazioni sulle caratteristiche stilistiche e vocali di Balatri sono poche ma di qualche interesse. A Lione, nel 1714, in un salotto dove il cantante viene invitato ad esibirsi, la sua tecnica belcantistica si misura con il gusto dei francesi di provincia, producendo effetti che vengono descritti in alcune tra le pagine più esilaranti di *Frutti del Mondo* (vd. Estratto da *Frutti del mondo sperimentati da F. B., nativo dell'Alfea in Toscana* nella sezione **Fonti**). Balatri, esaurito il rituale introduttivo che prevede «molte smorfie rare / fatte per porre tutti in attenzione» (Filippo Balatri, *Frutti del mondo*, Cod. It. 39/2, f. 78v), inizia a cantare un'aria, senonché «Appena d'un' ahà quattro battute / m'hò proseguito con' velocità, / sento dar' n' scroscio di risate» (ibidem). Viene trattenuto dall'andarsene su due piedi da un invitato che, in italiano, gli spiega che il pubblico locale non ha mai udito niente di simile «e che in lor' Stil' l'ahà non può passare; // Che i gran passaggi son' per li violini, / e per le voci sono le parole; / Ch'un' passaggio di otto note sole / bastar' deve aun' Cantor', delli piu fini. [...] Che nulla v'è piu improprio che l'udire / uno, che dica t'a---mo in Ahahàndo; / Un altro che trilleggi in sospirando, / et un' che coll Ahà vada a morire» (ivi, ff. 69rv). Irritato per aver ricevuto una lezione anziché delle scuse, accetta comunque di ascoltare lo stile francese, che descrive con uguale umorismo.

Diverso l'effetto che invece suscita in un'altra occasione, dinanzi ad un pubblico di lingua tedesca. A Würzburg, durante uno dei numerosi viaggi compiuti dal cantante, viene accolto con grande affabilità dal principe-vescovo Giovanni Filippo Francesco von Schönborn, che lo invita a cantare in presenza di un folto gruppo di canonici e di cavalieri. Balatri vuole dare un saggio delle sue abilità virtuosistiche e, pertanto, sceglie un'aria da lui composta «[...] a imitazion del Rosignuolo; e (senza vanto) posso dir' ch'io solo / ho potuto quel' flebil' imitare» (ivi, f. 120v). Le reazioni degli spettatori vengono raccontate in una delle scenette più gustose di *Frutti del Mondo*: «L'Orà del pocodoppo desinare, / il star' assiso, e l' non comprender' nulla, / son' tutte cose ch' anche senza Culla / puon' far' dormir', e forse con sognare; // Onde sentonsi alcuni ben russare, / e piucch'io strillo più van' sulle grosse. / Non giova l'muover' sedia, e finger tosse. / (come fà il Prence) à farli risvegliare» (ivi, f. 121v).

Il cantante accenna al timbro della propria voce parlando del maestro Orsini, con cui a Vienna conclude il suo percorso formativo. Dice: «Ei canta d'un tal' metodo, che mai / s'è inteso perancora esercitare. / Mi riesce il poterlo un po' imitare, / la voce ho' alta, chiara, e senza guai» (ivi, Cod. It. 39/1, f. 151r).

A distanza di anni dalla sua morte, l'abate Gerhard, monaco dello stesso convento dove Balatri entra dopo aver indossato l'abito talare, scrive: «Quando io, ragazzo cantavo nel nostro seminario, conobbi questo grandissimo F. Balatri. Ancora egli dirigeva a quell'epoca la musica sacra, e potetti sentire nella sua avanzata età – aveva 76 anni – la rovina di una voce che una volta aveva formata l'ammirazione di tutti» (München, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. Germ. 3920, p. 209, citato in Filippo Balatri, *Frutti del mondo: autobiografia di Filippo Balatri da Pisa (1676-1756)*, a cura di Karl Vossler, Palermo, Sandron, 1924, p. 10). Negli anni del ritiro monastico scrive una dramma sacro, *Santa Margherita da Cortona in Toscana. Istoria sagra da rappresentarsi*, e una quantità di «Arie, Cantate e Mottetti da chiesa» che, nel burlesco testamento da lui redatto, vengono lasciati ad un fittizio Cencino Vezzosi. A Cencino raccomanda che chiunque esegua le sue composizioni lo faccia «con tutta modestia, come se niuno fosse in chiesa per applaudirlo», e pensi anzi «che ei parla addirittura con Dio» (ivi, p. 17). Nel testamento, l'elenco delle sue opere comprende anche *Istruzione di un giovane musico*, uno scritto di cui però non vi è traccia.



Firenze University Press  
+39 0552743051 - fax +39 0552743058  
Borgo Albizi, 28 - 50122 Firenze

web: <http://www.fupress.com>  
email: [info@fupress.com](mailto:info@fupress.com)

Progettazione tecnica a cura di



## Elenco degli spettacoli (1703-1737)

Spettacolo	Luogo	Da data	A data	Cast	Note
Aminta Albinoni, Tommaso (musica); Zeno, Apostolo (libretto)	Firenze, Teatro del Cocomero	15/10 /1703 (e)		Balatri, Filippo (Silvio); Albertini, Giuliano (Aminta); Torri Cecchi, Anna Maria detta la Beccarina (Euridice); Franceschini, Giovanni Battista (Adrasto); Mencarelli, Margherita (Elisa); Azzolini, Caterina (Dionisio); Simi, Giovanni Battista (Elpino); Franci, Andrea (Alcea)	Accademia degli Infuocati (?). Prima assoluta. Composizione del cast dall'edizione a stampa del libretto.
Arminio (?) (musica); (?) (libretto)	Londra, King's Theatre in the Haymarket	23/10 /1714 (e)	22/12 /1714 (e)	Galerati, Caterina (Arminio); Robinson, Anastasia (Ismena); Balatri, Filippo (Segeste); De l'Epine, Marguerite (Cilene); Stradiotti, Giovanna (Cecina)	Compagnia di John Jacob Heidegger. Forse musica di Antonio Caldara, di Alessandro Scarlatti, libretto di Antonio Salvi, o di Agostino Steffani.
Ernelinda Gasparini, Francesco (musica); Silvani, Francesco (libretto)	Londra, King's Theatre in the Haymarket	16/11 /1714 (e)	18/12 /1714 (e)	Vico, Diana (Ricimero); Balatri, Filippo (Rodoaldo); Pilotti Schiavonetti, Elisabetta (Ernelinda); Galerati, Caterina (Vitige); De l'Epine, Marguerite (Edvige); Stradiotti, Giovanna (Edelberto)	Compagnia di John Jacob Heidegger.
La Merope Torri, Pietro (musica); Zeno, Apostolo (libretto)	Monaco, Theater am Salvatorplatz	12/10 /1719 (e)		Balatri, Filippo (Polifonte); Cignoni, Francesco Maria (Anassandro); Croci Viviani, Elena (Merope); Bartoli, Bartolomeo (Epitide); Venturini, Francesco (Trasimede); Casolani, Elisabetta (Argia); Abate Boteli (Licisco)	Spettacolo per l'onomastico di Massimiliano II Emanuele di Baviera.
Eumene Torri, Pietro (musica); Salvi, Antonio (libretto)	Monaco, Hoftheater	11/07 /1720 (e)		Balatri, Filippo (Eumene); Cignoni, Francesco Maria (Clearco); Croci Viviani, Elena (Berenice); Bartoli, Bartolomeo (Lisaura); Venturini, Francesco (Creonte); Corradi, Vincenzo (Gusmano)	Spettacolo per il compleanno di Massimiliano II Emanuele di Baviera.
L'Amor d'amico vince ogni altro amore Torri, Pietro (musica); Morselli, Adriano (libretto)	Monaco, Theater am Salvatorplatz	12/10 /1721 (e)		Balatri, Filippo (Demetrio); Bernacchi, Antonio Maria (Pirro); Durastanti, Margherita (Deidamia); Giannettini, Caterina (Climene); Cignoni, Francesco Maria (Clearte); Eckart, Andrea (Arbante); Bartoli, Bartolomeo (Mario); Balatri, Ferrante (Brena)	Spettacolo per l'onomastico di Massimiliano II Emanuele di Baviera.
La Publica felicità Pietro Torri (musica); Pariati, Pietro Paolo (libretto)	Monaco, Turnierhaus	22/10 /1722 (e)		Balatri, Filippo (Onore); Bartoli, Bartolomeo (Publica felicità); Bernacchi, Antonio Maria (Imeneo); Casolani, Elisabetta (Gloria); Cignoni, Francesco Maria (Merito); Giannettini, Caterina (Fama)	Spettacolo per le nozze di Carlo Alberto di Baviera e Maria Amalia d'Austria. Macchine di Antonio Beduzzi.
I Veri amici Tommaso Albinoni (musica); Lalli,	Monaco, Theater am Salvatorplatz	24/10 /1722 (e)		Balatri, Filippo (Evergete); Cignoni, Francesco Maria (Amasi); Minelli, Giovanni Battista (Lagide); Mazzanti, Rosaura (Candace);	Spettacolo per le nozze di Carlo Alberto di Baviera e Maria Amalia d'Austria.

Domenico e Silvani, Francesco (libretto)				Gianettini, Caterina (Niceta); Grimani, Lucia (Tilame)	
Griselda Torri, Pietro (musica), da Zeno, Apostolo (libretto)	Monaco, Hoftheater	12/10 /1723 (e)		Balatri, Filippo (Ottone); Bernacchi, Antonio Maria (Gualtiero); Bordoni, Faustina (Griselda); Casolani, Elisabetta (Costanza); Cignoni, Francesco Maria (Corrado); Bortoli Bartolomeo (Roberto)	Prima assoluta. Spettacolo per l'onomastico di Massimiliano II Emanuele di Baviera. Composizione del cast dall'edizione a stampa del libretto. Scene di Francesco Stuber.
Tito Manlio (?) (musica); (?) (libretto)	Monaco,	00/00 /1724 (e)		Balatri, Filippo (Manlio); Costanzi, Francesco (Tito Manlio); Giannettini, Caterina (Vitellia); Casolani, Elisabetta (Servilia); Minelli, Giovanni Battista (Lucio); Eckart, Andrea (Geminio)	Spettacolo in scena nella stagione di carnevale.
Andromaca Caldara, Antonio (musica); Zeno, Apostolo (libretto)	Vienna, Giardino della Favorita	28/08 /1724 (e)		Balatri, Filippo; Bordoni, Faustina	Prima assoluta. Spettacolo per il compleanno dell'imperatrice Elisabetta Cristina. Scene di Antonio Galli Bibiena; coreografie di Pietro Simone Levassori della Motta e Alessandro Philebois
Damiro e Pitia, o vero Le gare dell'amicizia e dell'amore Porpora, Nicola (musica); Domenico Lalli	Monaco, Theater am Salvatorplatz	12/10 /1724 (e)		Balatri, Filippo (Pitia); Scalzi, Carlo (Damiro); Costanzi, Francesco (Dionisio); Casolani, Elisabetta (Doride); D'Ambreville, Anna Maria (Aldretta); Galli, Agostino (Marsia)	Prima assoluta. Spettacolo per l'onomastico di Massimiliano II Emanuele di Baviera. Composizione del cast dall'edizione a stampa del libretto. Scene di Francesco Stuber.
Porsena (?) (musica); (?) (libretto)	Monaco, Hoftheater	00/00 /1725 (e)		Balatri, Filippo (Porsena); Gianettini, Caterina (Camilla); Cignoni, Francesco Maria (Valerio); Casolani, Elisabetta (Clelia); Bartoli, Bartolomeo (Muzio Scevola); Galli, Agostino (Orazio); Il Signore N.N. (Mesenzio); Eckart, Andrea (Sacerdote e Tevere);	Lo spettacolo va in scena nella stagione di carnevale. Scene di Francesco Stuber; coreografie di Dubreil; costumi di Deschamps.
Gismondo Re di Polonia Leonardo Vinci (musica); (?) (libretto)	Roma, Teatro delle Dame	11/01 /1727 (e)		Balatri, Filippo (Ottone); Minelli, Giovanni Battista (Gismondo re di Polonia); Fontana, Giacinto detto Farfallino (Cunegonda); Barbieri, Antonio (Primislao duca di Lituania); Morosi, Giovanni Maria (Giuditta); Ossi, Giovanni (Ernesto principe di Livon); Tassi, Giovanni Andrea (Ermano principe di Moravia)	Prima assoluta. Scene di Pietro Baistocchi; coreografie di Domenico Dalmas. Composizione del cast dall'edizione a stampa del libretto. Libretto tratto da Il vincitor generoso di Francesco Briani.
La Costanza in trionfo o L'Irene	Monaco, Hoftheater	00/00 /1737 (e)		Balatri, Filippo (Ulitte); Perprich, Giovanni (Solimano); Santini, Santa (Irene);	Lo spettacolo va in scena nella stagione di carnevale.



Francesco Peli (musica); (libretto)			Brentani, Giovanna (Edige); Rapparini, Cristoforo (Selino); Eckart, Andrea (Rusteno)	
--	--	--	--	--

## Fonti

Autore	Titolo	Tipo fonte	Anno	Collocazione/Referenze
	Atto di battesimo	atto	1678-1685	Pisa, Archivio del Battistero della Primaziale. Libro del Battesimo, 1678-1685, p. 121, n. 160.
[Colman, Francis]	Register of the performances at the Italian Opera in London, from 1712 to 1734, by the father of Geo. Colman, British Consul at Leghorn	manoscritto	1712-1734	London, British Library, Add. MS. 11258
Balatri, Filippo	Vita e viaggi di F. B. nativo di Pisa	memorie/diario	1725-1732	Mosca, Biblioteca di Stato, Sezione Manoscritti, Rukopisnyj Otedl, f. 218, n. 1247/1-9
Balatri, Filippo	Frutti del mondo sperimentati da F. B., nativo dell'Alfea in Toscana	memorie/diario	1735	München, Bayerische Staatsbibliothek, cod. italiano n. 39/1-2 <a href="http://bsb-mdz12-spiegel.bsb.lrz.de/~db/0004/bsb00045469/images">http://bsb-mdz12-spiegel.bsb.lrz.de/~db/0004/bsb00045469/images</a>
Balatri, Filippo	Testamento o sia ultima volontà di F. B., nativo Alfeo	memorie/diario	1737-1738	München, Bayerische Staatsbibliothek, cod. italiano n. 329, 110 cc.
Balatri, Filippo	Santa Margherita da Cortona in Toscana. Istoria sagra da rappresentarsi	dramma	1741	Cortona, Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca

## Bibliografia

Šljapkin, I.A.	Neizvestnyj memuarist – ital'janec Pëtrovskoj epochi i otryvok russkoj pesni	recensione/cronaca/articolo	1908	«Izvestija Otdelenija russkogo jazyaka i slovesnosti», 3, 1908, pp. 271-280.
Vossler, Karl (a cura di)	Frutti del mondo: autobiografia di Filippo Balatri da Pisa (1676-1756)	memorie/diario	1924	[Palermo], Sandron, 1924.
Vossler, Karl	Russische Zustände am Ende des 17. Jahrhunderts nach dem Zeugnis eines italienischen Sängers	recensione/cronaca/articolo	1925	«Archiv für Slavische Philologie», 39 (3-4), 1925, pp. 145-153.
Kafengauz, B.B.	Zapiski Filippo Balatri o Rossii pri Pëtre	recensione/cronaca/articolo	1929	«Staraja Moskva», 1, 1929, pp. 95-108.
Della Corte, Andrea	Satire e grotteschi di musiche e di musicisti d'ogni tempo	saggio	1946	Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1946.
Heriot, Angus	The castrati in opera	saggio	1956	London, Secker & Warburg, 1956.

Zapperi, Ada	Balatri, Filippo	voce biografica	1963	<i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1963, vol. 5, pp. 314-315.
Gerasimova, Yu. I.	Vospominaniya Filippo Balatri – novyj inostrannyj istočnik po istorii Pëtrovskoj Rossii (1698-1701)	recensione/ cronaca/articolo	1965	«Zapiski Otdela Rukopisei Biblioteka SSSR Imeni V. I. Lenina», 27, 1965, pp. 164-190.
Bettagno, Alessandro	Caricature di Anton Maria Zanetti	repertorio	1969	Venezia, Neri Pozza, 1969.
Avery, Emmett L. (a cura di)	The London Stage, 1660-1800 [...]	repertorio	1973	Carbondale, Southern Illinois University Press, 1960, parte 2, tomo I.
Mazzei, Maria Angela	Aspetti della personalità di Filippo Balatri	tesi di laurea	1973-1974	Firenze, Biblioteca della Facoltà di Magistero. Tesi di laurea n. 2128 (a.a. 1973-74; relatore Guido Di Pino, correlatore Clemente Terni)
Philip H. Highfill, Jr., Kalman A. Burnim e Edward A. Langhans	A biographical dictionary of actors, actresses, musicians, dancers, managers & other stage personnel in London, 1660-1800, vol. 1.	voce biografica	1973	Carbondale & Edwardsville, Southern Illinois University Press, [1973-93].
Weaver, Robert L., e Weaver, Norma W.	A Chronology of Music in the Florentine Theater, 1590-1750	repertorio	1978	Detroit, Information coordinators, 1978.
Balatri, Filippo	Santa Margherita da Cortona in Toscana. Istoria sagra da rappresentarsi	dramma; saggio	1982	a cura di Divo Falossi e Maria Angela Mazzei, Cortona, Calosci, 1982.
Milhous, Judith	Opera Finances in London, 1674-1738	recensione/ cronaca/articolo	1984	«Journal of the American Musicological Society», Vol. 37, No. 3. (Autumn, 1984), pp. 567-592.
Sartori, Claudio	I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800: catalogo analitico con 16 indici	repertorio	1990-1994	Cuneo, Bertola & Locatelli, 1990-94.
Rosselli, John	Singers of Italian Opera. The History of a Profession	saggio	1992	Cambridge, Cambridge University Press, 1992.
Barandoni, Stefano e Raffaelli, Paola	L'archivio musicale della chiesa conventuale dei Cavalieri di Santo Stefano di Pisa. Storia e catalogo	repertorio	1994	Lucca, Libreria Musicale Italiana, 1994.
Schlafly, Daniel L.	Filippo Balatri in Peter the Great's Russia	saggio	1997	«Jahrbücher für Geschichte Osteuropas», 45 (2), 1997, pp. 181-198.
Schlafly, Daniel L.	A Muscovite 'Boiarynia' faces Peter the Great's	recensione/ cronaca/articolo	1997	«Canadian-American Slavic Studies», 31 (3), 1997, pp. 249-268.

	reforms: Dar'ia Golitsyna between two worlds	olo		
Di Salvo, Maria	Vita e viaggi di Filippo Balatri	recensione/ cronaca/articolo	1999	«Russica Romana», 6, 1999, pp. 37-57.
Milhous, Judith, e Hume, Robert	Heidegger and the Management of the Haymarket Opera 1713-17	recensione/ cronaca/articolo	1999	«Early Music», 27 (1), pp. 65-84.
Nicolai, Giorgio Maria	Il grande orso bianco: viaggiatori italiani in Russia	saggio	1999	Roma, Bulzoni, c1999.
Hiller, Johann Adam e Beicken, Suzanne J.	Treatise on Vocal Performance and Ornamentation	saggio	2001	Cambridge, Cambridge University Press, 2001.
Wunnicke, Christine	Die Nachtigall des Zaren: das Leben des Kastraten Filippo Balatri	saggio	2001	München, Claassen, 2001.
Markstrom, Kurt Sven	The operas of Leonardo Vinci, Napoletano	saggio	2007	Hillsdale (NY), Pendragon Press, 2007.
Unser, Sibylle	Der Kastrat und seine Männlichkeit: Gesangskastraten im 17. Und 18. Jahrhundert	saggio	2008	Hamburg, Diplomica-Verl., 2009.
Scarlini, Luca	Lustrini per il regno dei cieli: Ritratti di evirati cantori	saggio	2008	Torino, Bollati Boringhieri, 2008.
Feldman, Martha	The Castrato's Tale	saggio	2009	<i>Italy's eighteenth century: gender and culture in the age of the Grand Tour</i> , a cura di Paula Findlen, Wendy Wassyng Roworth, Catherine M. Sama, Stanford, Stanford University press, 2009, pp. 175-202.
Jensen, Claudia Rae	Musical cultures in seventeenth-century Russia	saggio	2009	Bloomington, Indiana University Press, 2009.
Di Salvo, Maria	The 'Italian' Nemetskaia Sloboda	saggio	2010	<i>Personality and place in Russian culture: essays in memory of Lindsey Hughes</i> , a cura di Simon Dixon, London, Modern Humanities Research Association, 2010, pp. 96-109.
	Opera Glass	repertorio		<a href="http://opera.stanford.edu/">http://opera.stanford.edu/</a> <sito visitato il 24 settembre 2008>

## Iconografia



Anton Maria Zanetti	Caricatura di Filippo Balatri	disegno	1725 ca.	Venezia, Fondazione Giorgio Cini Bettagno, Alessandro (a cura di), <i>Caricature di Anton Maria Zanetti</i> , Venezia, Neri Pozza, 1969, pp. 92-3.
---------------------	-------------------------------	---------	----------	--



Peter Jacob Horemans	Balatri al cembalo nella villa di Ismaning	olio su tela	1733	Monaco, Bayerisches Nationalmuseum
----------------------	--	--------------	------	------------------------------------